



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Dopo la legge di stabilità. Alla ricerca di un'intesa

Tagli alle Regioni: «paga» la sanità

■ Sarà la **sanità** a pagare il prezzo più alto dei tagli da 4 miliardi (più altri 1,65 ereditati dal 2013) alle regioni, inferti dalla **legge di Stabilità 2015**. In tutto, il Ssn quest'anno perderà l'intero aumento da 2,2 miliardi del Fondo previsto dalla manovra, ma lascerà sul campo anche altri 500 milioni per investimenti. È questa la linea, ma non unanime, dei governatori, in vista dell'applicazione della manovra che prevede un'intesa col Governo entro fine mese, altrimenti sarà palazzo Chigi a dettare gli interventi da attuare in sede locale.

L'intesa tra i governatori, insomma, non c'è ancora. Ma dopo il vertice dei governatori di ieri è stata tracciata una rotta che sarà definita nei primi giorni della prossima settimana. Con una Conferenza «straordinaria» dei

governatori che potrebbe tenersi mercoledì 28 ma anche con un incontro con il Governo, che dovrà in ogni caso ratificare le proposte delle regioni.

Proposte che palazzo Chigi, e soprattutto il ministero dell'Economia, peseranno con molta attenzione. Forse non tanto sull'azzeramento dell'aumento del Fondo sanitario - misura che peraltro il ministro Beatrice Lorenzin, sostenitrice dell'aumento delle risorse, ha detto a più riprese di non gradire - quanto sull'insieme degli altri interventi che i governatori hanno in agenda. Oltre a tagli alla sanità, infatti, tra le proposte c'è l'utilizzo di circa 1,5 miliardi di fondi Fas anche per la spesa corrente e ancora un sollievo da 1 miliardo che arriverebbe dal «patto verticale incentivato» con i comuni. In bilico ci sarebbero altri

150 milioni inizialmente destinati a investimenti per il trasporto pubblico locale.

Fin qui le proposte esaminate ieri dai governatori. Con quel «pacchetto sanità» che è politicamente e socialmente il più scomodo. Sebbene Debora Serracchiani (Friuli, vicesegretario Pd e renziana di ferro) si ostina a dire che «non si tratta di tagli, ma di rinuncia all'aumento». Mentre Luca Zaia (Veneto) mette in guardia i colleghi: «Ora si va sulle barricate» e fa sapere con l'assessore Luca Coletto che «il no del Veneto è a verbale, non c'è una unanimità». Segno di una trattativa difficile, cui si aggiunge quella che per Stefano Caldoro (Campania) è la vera partita politico-istituzionale in corso: «Il futuro delle regioni. Pian piano - dice - ci stanno sfilando tutto».

R.Tu.

A FINE MESE LA DECISIONE

Quest'anno il Ssn perderà l'aumento da 2,2 miliardi previsto dalla manovra e 500 milioni di investimenti

Mise. Chiarimenti sulle iscrizioni al Registro delle imprese innovative

Start up sociali, vale l'autocertificazione

Gina Leo
Alessandro Sacrestano

Arrivano i nuovi chiarimenti del Mise sul **corretto inquadramento** delle **start up innovative**, per la loro iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese, indispensabile per accedere ai diversi benefici attualmente previsti dalle norme (articoli 25 e seguenti del Dl 179/2012).

Con circolare n. 3677/C del 20 gennaio scorso, il ministero ha definito, in primo luogo e con maggiore dettaglio, gli adempimenti a carico delle «start up innovative a vocazione sociale» (operanti in uno o più settori individuati ai sensi del Dl 155/2006). Per il riconoscimento del relativo status, che rappresenta per i soggetti che vi investono motivo di maggiorazione delle detrazioni/deduzioni fiscali fruibili, il legale rappresentante della società dovrà presentare un'autocertificazione con cui dichiarare di operare in uno o più dei settori

del sociale (indicandoli specificamente), di realizzare una finalità di interesse generale, nonché di impegnarsi a dare evidenza dell'impatto sociale prodotto. Quest'ultimo adempimento si concretizza attraverso la redazione di un apposito «Documento di descrizione di impatto sociale» da redigere in conformità alle indicazioni fornite dalla Guida ministeriale e da trasmettere, con cadenza annuale, per via telematica alla Cciaa competente territorialmente.

Il Mise ha fornito, inoltre, con diversi pareri, alcune importanti risposte ai quesiti posti dalle Camere di commercio. Sulle perplessità sollevate dalla Cciaa di Milano, in relazione alla possibilità di procedere all'iscrizione come start up innovativa di un'attività di *civic crowdfunding* il ministero ha optato per un'interpretazione estensiva: sebbene l'iniziativa, per come descritta (creazione di un portale web per la raccolta di fondi destinati al finanzia-

mento di iniziative non profit private), non sembrasse direttamente riconducibile al carattere di innovatività e alto valore tecnologico richiesto dalla norma, in realtà tali aspetti possono desumersi dallo specifico ambito di operatività, ossia quello dell'Irc. Per il Mise, infatti, il progetto di utilizzare uno strumento tipico della new economy per promuovere iniziative di pubblico interesse, configurerebbe una start up innovativa a vocazione sociale.

Il conferimento dell'intera azienda in una società, di cui il conferente (titolare di un'impresa individuale) è unico socio, costituisce una «trasformazione atipica eterogenea». La fattispecie, sottoposta al vaglio della Cciaa di Verona, non rientra, pertanto, nella condizione ostativa al riconoscimento della qualifica di start up innovativa, in quanto non configurerebbe un'impresa «costituita a seguito di cessione di azienda» (in conformità a

quanto già espresso dal Mise in precedenti pareri). In ogni caso, per la verifica del periodo dei 48 mesi per la fruizione dei benefici della start up, bisognerà considerare l'intero arco temporale, ossia comprensivo del periodo di pretrasformazione e di quello successivo. A questo proposito, in un ulteriore parere, il ministero richiama l'attenzione sul fatto che il termine da cui decorre il computo dei 4 anni è, comunque, quello della data di costituzione della società interessata.

GLI ALTRI PARERI

Agevolazioni per le aziende di «civic crowdfunding» che operano sul web
Trasformazione eterogenea ammessa ai benefici

IL BAZOOKA DI DRAGHI

Le reazioni
politiche



L'ESECUTIVO

Il Quantitative easing rallenterà
il programma di riforme del governo?

Di fronte a questo rischio il ministro dell'Economia Padoan ha tentato di fugare ogni dubbio: «Non ci si deve addormentare, le riforme fatte in condizioni favorevoli danno risultato prima e in misura più consistente»

IL SISTEMA PRODUTTIVO

Come giudicare le imprese
le nuove misure adottate?

Il presidente di Confindustria Squrzi ha parlato di «decisione condivisibile e positiva», tuttavia ha precisato che «è solo una parte di quello che serve per far ripartire l'Europa»

«Finalmente riforme anche in Italia»

Merkel a Firenze, lungo colloquio con Renzi che fa pressing sulla flessibilità - Oggi il bilaterale

Emilia Patta

FIRENZE. Dal nostro inviato

■ In una Firenze blindatissima - e nella quale hanno sfilato anche gli antagonisti e altre sigle per un corteo "contro l'Europa dei banchieri e dei padroni" - Angela Merkel arriva ad ora di cena a Palazzo Vecchio per l'atteso incontro con Matteo Renzi. Il tempo di suonare i rispettivi inni nazionali, il tempo di qualche foto opportunity, e via. Per un tete a tete rigorosamente a porte chiuse. Solo oggi saranno resi noti i risultati del vertice nella conferenza stampa congiunta prevista in tarda mattinata. Ma all'indomani del voto in Senato sull'Italicum che spiana di fatto la strada alla riforma elettorale e che ha visto l'ennesimo scontro con la sinistra interna al Pd come già accaduto sul Jobs act, la Cancelliera si fa precedere da poche ma significative parole: «Ci sono sforzi di riforme anche in Italia. Finalmente. Questi sono segnali importanti», sottolinea prima di lasciare Davos per mettersi in viaggio verso la culla del rinascimento per l'atteso bilaterale con il pre-

mier italiano. Parole che suonano come musica per le orecchie di Renzi, e che certo chiariscono un po' meglio la forzatura impressa dal governo in Senato alla legge elettorale. Nella strategia di Renzi, dopo il Jobs act, sono proprio le riforme istituzionali e la legge elettorale garanzia di governabilità ad essere il passaporto migliore per ottenere più flessibilità sui conti. E le parole della Merkel lo confermano.

La serata di ieri è stata tutta dedicata dal giovane premier italiano ad «affascinare» la Cancelliera con le bellezze fiorentine - prendendola anche per la "gola" con i piatti tipici toscani, dalla pappa al pomodoro alla ribollita, durante la cena a Palazzo Vecchio - senza tuttavia perdere di vista il vero obiettivo: spuntare, dopo l'apertura contenuta nel piano Juncker sugli investimenti, più flessibilità nel calcolo del deficit/Pil. Pronto, come sempre, a mettere sul piatto il rispetto per i parametri e l'impegno sulle riforme in cambio di margini di manovra sul fronte investimenti

per spingere crescita e occupazione. Nella due giorni aperta ieri sera con la cena a Palazzo Vecchio, proseguita con la passeggiata nel corridoio Vasariano fino agli Uffizi e che si concluderà con il faccia a faccia ufficiale di oggi sotto il David di Michelangelo, è scontato che il piatto forte siano le politiche europee anche in vista del prossimo Consiglio europeo del 12 febbraio.

La Merkel arriva a Firenze nel giorno del via libera dell'Eurotower al Quantitative Easing. E tiene a puntualizzare, già prima che parli Draghi, che qualunque siano le decisioni della Banca Centrale Europea «i politici non devono distrarsi dal prendere i passi necessari per assicurare la ripresa»: Questo è il momento per i Paesi dell'eurozona di fare i compiti a casa sul risanamento dei conti prima che i costi del debito aumentino».

La Cancelliera è arrivata in Italia nell'ambito del suo tour nelle capitali (ha già fatto tappa a Londra) in vista della presidenza tedesca del G7 che inizia a giugno parlando

di Italia come uno dei «principali partner», sia in Europa che nel “club dei Sette”. E ha sottolineato di attendersi «colloqui costruttivi». Sul tavolo non solo la questione della flessibilità. Si parlerà di terrorismo, sia in termini di allarme Isis che di necessità di una strategia di stabilizzazione della regione medio-orientale, e di Russia. E tra i

tanti dossier potrebbe essere toccato anche quello del “made in”. Un capitolo che Renzi non ha nascosto sia stato un obiettivo mancato della sua presidenza europea, e sul quale intende insistere in Europa.

IL CONFRONTO

La cancelliera: «I politici non devono evitare di prendere i passi necessari per assicurare la ripresa». Oggi si parlerà anche di terrorismo e Made in

I TEMI DEL VERTICE

Conti pubblici

■ Oggi la parte formale del bilaterale italo-tedesco e la conferenza stampa conclusiva Renzi-Merkel. Il premier italiano punta sul consenso tedesco, dopo l'apertura sul piano Juncker, per avere più flessibilità sul deficit

■ Sul Quantitative easing, la Cancelliera ieri si è limitata a dire (prima della conferenza stampa di Draghi): «I politici non devono distrarsi dal prendere i passi

necessari per assicurare la ripresa»

Misure per la crescita

■ Tra i temi che stanno a cuore a Renzi, anche il «made in». Un capitolo che il premier italiano considera un obiettivo mancato della sua presidenza Ue e su cui intende insistere in Europa

■ Si parlerà anche di terrorismo, sia in chiave di allarme Isis che di stabilizzazione del Medio oriente



LA PAROLA
CHIAVE

Flessibilità

● La flessibilità sui conti pubblici può essere concessa da Bruxelles per consentire a un Paese Ue una temporanea deviazione dal deficit rispetto al percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio. Tre i fattori in gioco: nuovi investimenti, riforme strutturali e adattamento degli impegni di bilancio alla situazione economica



A Firenze. Matteo Renzi con la cancelliera tedesca Angela Merkel.

- CORSO OGGI E DOMANI

Bimbi, malattie rare: diagnosi precoce fondamentale

NAPOLI. «In Italia si stima che ci sia più di un milione e mezzo di persone colpite da una malattia rara, ma ancora oggi non ci sono dati certi. Secondo il decreto ministeriale 279/2001, sono circa 600 le malattie rare e/o gruppi di patologie aventi diritto all'assistenza per le prestazioni sanitarie correlate alla malattia e incluse nei Livelli essenziali di assistenza (Lea). In Campania esiste una rete regionale per le malattie rare, che comprende 11 presidi di riferimento e il Centro di coordinamento presso il Policlinico Federico II che gestisce anche il registro regionale. In questo momento è operativo il collegamento telematico tra tutti i presidi della rete e le Asl, con la possibilità, quindi, di tenere sotto controllo le diagnosi, comprese quelle effettuate fuori regione per i cittadini campani». Ad affermarlo è Generoso Andria, ordinario di Pediatria alla Federico II e coordinatore del Centro per le malattie rare della Campania, nell'annunciare il corso di formazione dal titolo "L'assistenza pediatrica per le malattie rare: il modello delle sindromi genetiche e delle malattie metaboliche ereditarie", focalizzato su questi due gruppi di patologie, che si svolgerà a Napoli oggi e domani (aula magna di Biotecnologie, Nuovo Policlinico). «Le malattie metaboliche ereditarie, per alcune delle quali esistono programmi di screening in età neonatale che consentono una diagnosi precoce e un inizio della terapia quanto più tempestivo possibile, hanno una frequenza di circa uno su 1.000 neonati sani - aggiunge Andria -. Ancora più frequenti sono le sindromi malformative su base ereditaria, la cui diagnosi precisa è fondamentale».



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



L'INCHIESTA Il nullafacente Remo D'Amico: dopo la morte del boss Zagaria sarà lui a gestire gli affari

Sanità, appalti e ristorazione, i business di camorra e politici

DI **MANLIO SEQUI**

CASERTA. Una holding del crimine con interessi nei più svariati settori, dalla sanità all'edilizia passando per la ristorazione. E un esercito di imprenditori, colletti bianchi, politici di primo piano e dipendenti pubblici operanti sul territorio provinciale e regionale completamente succubi di interessi criminali e spesso collusi la cui unica reazione, peraltro rara, è uno sconcertato e omertoso immobilismo.

È il quadro che emerge dall'ordinanza di custodia firmata dal giudice per le indagini preliminari di Napoli Giuliana Tagliatalata che mercoledì ha svelato, con 24 arresti, le infiltrazioni negli appalti dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta del clan guidato dal boss dei Casalesi Michele Zagaria. «Antonio Zagaria (fratello di Michele, ndr) mi disse che lui praticamente gestiva gli interessi di Burger King in Campania» racconta il pentito Tammaro Diana, proprietario di un centro commerciale di Castel Volturno cui il fratello del boss si rivolse per aprirvi un locale della nota catena americana. «Vi avrebbe investito un milione di euro - prosegue Diana - perché quelli della Burger King era una sola cosa con loro». «Le aziende del clan Zagaria - dice l'altro collaboratore Oreste Spagnuolo, ex fedelissimo di Giuseppe Setola - si sono prese i lavori del porto di Castel Volturno».

Un altro pentito della camorra casertana, Bruno Buttone, ex affiliato ai Belforte di Marcianise, racconta di come uno degli maggiori "cavaioli" casertani, oltre a pagare la tangente ai Belforte, «fosse strettamente legato a Michele Zagaria, proprio per il tipo di lavoro che svolgeva nel settore del-

la produzione di brecciolino, materiale fondamentale nell'edilizia». Ci sono poi le dichiarazioni ai pubblici ministeri dall'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria di Caserta Giuseppe Gasparin, ex sindaco, già condannato per appalti concessi a ditte colluse. «Nell'ambiente sanitario era di conoscenza comune che Francesco Zagaria (cognato del boss, ndr) comandava nell'ospedale. La cosa naturalmente, destava perplessità e sconcerto, anche nel personale dipendente».

Nessuno, però, ha mai contestato il "mini-direttorio" che ha gestito l'ospedale fino a tempi non così lontani, formato - come racconta Gasparin - dallo stesso Zagaria, deceduto a fine 2011, «dai dirigenti Diego Parternosto (ex direttore sanitario) e Carmine Iovine (parente di o' Ninno)», da Bartolomeo Festa e da Michele Izzo (ex segretario particolare di Nicola Cosentino)».

Dopo Zagaria sarà la moglie Elvira e il suo ex autista Remo D'Amico, entrambi arrestati, a gestire gli affari del clan nell'ospedale, tanto che la presenza costante del secondo nella struttura appare al Gip ancora più inspiegabile di quella di Zagaria, perché D'Amico, scrive il magistrato, è «un pensionato di Francolise gestore di un piccolo caseificio». Racconta al magistrato il collaboratore Caterino Massimiliano (20 maggio 2014): «... sentito il nome, le dico che era una persona che stava sempre insieme a Francuccio Zagaria, rendendosi disponibile nei confronti di quest'ultimo. Lo accompagnava presso i Comuni, la Regione, dove Francuccio Zagaria si interessava degli appalti affinché venissero affidati a determinati imprenditori...», quindi ha continuato a curare gli interessi

TUTTI I COINVOLTI NELL'INCHIESTA

IN CARCERE

CANGIANO Vincenzo	<i>Imprenditore socio Odeia Srl</i>
CESARINI Orlando	<i>Imprenditore socio Odeia Srl</i>
D'AMICO Remo	<i>Nullafacente</i>
D'ANTONIO Gabriela	<i>Amministratore Odeia Srl</i>
DONCIGLIO Raffaele	<i>Imprenditore Rd Costruzioni</i>
FERRAIUOLO Domenico	<i>Imprenditore socio Odeia Srl</i>
FESTA Bartolomeo	<i>Dir. Uoc, ingegneria Aorn</i>
IANNONE Luigi	<i>Imprenditore individuale</i>
MAGLIULO Antonio	<i>Consigliere provinciale Pdl</i>
ZAGARIA Elvira	<i>Sorella di Michele Zagaria</i>

AI DOMICILIARI

BOTTINO Francesco	<i>Ex Direttore Generale Aorn</i>
CIOFFI Salvatore	<i>Imprenditore individuale</i>
DELLA MURA Antonio	<i>Imprenditore individuale</i>
FRANCHINI Roberto	<i>Consulente Ivs Spa</i>
FRESE Nicola	<i>Dipendente Aorn</i>
GASPARIN Giuseppe	<i>Ex dir. Amministrativo AslCe</i>
MADDALONI Antonio	<i>Dipendente Aorn</i>
MARTINO Paolo	<i>Dipendente Aorn</i>
PALOMBI Mario	<i>Imprenditore individuale</i>
POLVERINO Angelo	<i>Ex consigliere regionale Pdl</i>
PORPORA Giuseppe	<i>Imprenditore Komé Srl</i>
RANFONE Rocco	<i>Dipendente Ivs Spa</i>
RAUCCI Giuseppe	<i>Dipendente Aorn</i>
SIGNORIELLO Umberto	<i>Dipendente Aorn</i>

economici della famiglia Zagaria, particolarmente presso l'Ospedale di Caserta.

Dal canto suo Elvira riesce a raccogliere in pochi mesi 250mila euro da ognuno degli imprenditori legati al clan, compresi coloro che hanno avuto appalti in ospedale, versando nelle casse oltre un milione di euro; ciò è sufficiente a capire «l'enorme potere economico di questa componente dei Casalesi» scrive il Gip.

Di particolare interesse è una conversazione telefonica intercorsa tra lo stesso (in apparenza) nullafacente Remo D'Amico e il dirigente generale del S. Anna e S. Sebastiano, Luigi Annunziata (re-

centemente scomparso), il cui contenuto rappresenta una ulteriore conferma sull'esistenza della organizzazione criminale in contestazione. Quest'ultima, infatti, prende vita dalle ceneri di una battaglia combattuta in uno scenario politico-criminale che ha visto schierati da una parte Nicola Ferraro, rappresentante politico degli Schiavone, e dall'altra Francesco Zagaria e la fazione di Michele Zagaria, appartenente allo stesso clan. A soccombere (anche in virtù di vicende giudiziarie che lo hanno direttamente riguardato) è stato Nicola Ferraro. Gli Zagaria trovarono poi appoggi politici, in primo luogo nel leader di Forza Italia, Nicola Cosentino.

La sanità Riparata la falla in pronto soccorso

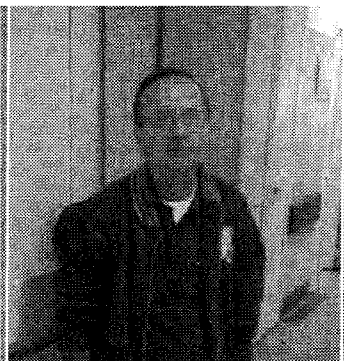
Disagi e proteste Via ai lavori al Loreto Mare

Le barelle sistemate in due sale

NAPOLI (giule) - A 24 ore dalla inchiesta di "Cronache di Napoli" sull'ospedale Loreto Mare, sono stati adottati alcuni provvedimenti urgenti: partiti i lavori per la messa in sicurezza del solaio nel pronto soccorso. Qui una falla nella copertura aveva fatto piovere detriti e fango in un corridoio del reparto. Ieri mattina la falla era stata riparata e un cartello campeggiava sul muro: "Vietato l'ingresso, lavori in corso". Le pareti erano ancora fresche di tinteggiatura. Le barelle ora sono state sistemate in due sale per essere utilizzate nel più breve tempo possibile, in caso di emergenza. Il sindacalista della Cgil **Lorenzo De Lillo** aveva parlato di "carenza cronica di posti letto, per la chiusura degli altri ospedali". Ora qualcosa sta cambiando. Ma se all'ospedale Loreto Mare la situazione è migliorata, non lo si può dire per l'intero comparto dei soccorsi sanitari: è notizia di ieri che un'ambulanza non è riuscita a raggiungere il numero civico della chiamata nel quartiere Poggioreale ed il personale del 118 è stato costretto a camminare con la barella sotto la pioggia per alcune decine di metri per raggiungere il richiedente. E' accaduto ieri mattina in via Nuova Poggioreale. Secondo le prime informazioni raccolte sul posto, il disagio sarebbe stato causato dalle auto parcheggiate in doppia fila lungo la carreggiata, che si restringe per la presenza di un muretto divisorio. In pratica, viabilità bloccata e forti disagi per gli operatori

del pronto intervento, che hanno cercato di trasportare l'ammalato 'a mano' il più velocemente possibile fino all'ambulanza. Poi la corsa in ospedale, ma si sono comunque persi secondi preziosi nell'intervento di soccorso. Ma non sono gli unici disagi che il personale del pronto soccorso sanitario vive in queste ore. Molte problematiche si registrano nei presi-

Un'ambulanza è rimasta bloccata in un vicolo nel quartiere Poggioreale per le auto in doppia fila



Lorenzo De Lillo

Il sindacalista della Cgil: E' una emergenza continua per la carenza dei posti. I duecento letti sono sempre occupati

di ospedalieri per il numero elevato di utenti. Il Loreto Mare da dieci giorni è una trincea. Il personale sanitario combatte come può e con i mezzi a disposizione per fronteggiare un surplus di degenti da primo fronte bellico. La sala di attesa all'ingresso non ha più posti a sedere: i familiari dei pazienti attendono anche in cortile. Siamo in piena emergenza posti letto, dicono dal pronto soccorso. Le barelle delle ambulanze vengono trattenute e le autolettighe non possono ripartire. Con disagi enormi per l'intero sistema dei soccorsi sanitari: ritardi, code alle accettazione, caos. Tre giorni fa siamo andati a vedere cosa succede in uno dei principali nosocomi cittadini: siamo entrati nel pronto soccor-

so in orario di punta per toccare con mano le difficoltà di medici e infermieri napoletani. Un particolare balza subito agli occhi: uno dei portanti ha non meno di settant'anni. Basso, leggermente curvo, indossa un cappello di lana grigio e la casacca della Croce Rossa: entra lentamente in una sala per ritirare una barella di un'ambulanza. Si fa fatica ad immaginarlo sgattaiolare per soccorrere un ragazzo. Nella sala di attesa con le pareti color porpora ci sono cinque persone. Tre sono su sedie a rotelle e attendono per la radiografia. Non sanno che uno dei macchinari per le 'lastre' si è rotto alle tre della notte.

SANITÀ

Rivoluzione al pronto soccorso Il Triage raddoppia da febbraio

■ Divisione tra codici rossi da quelli bianchi e verdi
Nuovo personale medico e più vigilantes in servizio

Castellammare. In arrivo la rivoluzione al pronto soccorso del San Leonardo. Dal primo febbraio il triage raddoppia con una nuova organizzazione. Nei giorni scorsi la direzione sanitaria e i responsabili del pronto soccorso hanno messo a punto in nuovo piano. Gli ultimi numeri non sono rassicuranti e si sono rivelate obbligate le ultime scelte. Innanzitutto quello di separare i codici bianchi e verdi da quelli gialli e rossi. La vera rivoluzione sarà in questa netta divisione, in modo da non sovrapporre l'intero reparto. D'altronde le emergenze sono continue, anche per la carenza di personale infermieristico e medico, da sempre denunciato dai sindacati. Con la nuova organizzazione ci sarà anche un incremento di personale e anche di vigilanza.

La nuova organizzazione riguarda proprio questa netta divisione, in pratica con due ingressi differenti al pronto soccorso. Quello principale per le emergenze, rivolto direttamente all'entrata riservata alle autoambulanze. Quindi è il reparto dedicato ai codici rossi e gialli.

Nel corridoio a sinistra del pronto soccorso ci sarà un nuovo scompartimento per i codici bianchi e verdi, dove saranno dirottati i casi meno gravi e riguardanti solo piccole patologie.

Quindi sarà aggiunta una nuova postazione e un medico che si occuperà dei casi meno gravi.

Resta inalterato il numero di internisti nel pronto soccorso dedicato ai codici rossi.

Una decisione che si è resa necessaria dopo un'attenta valutazione, fatta soprattutto di numeri. Gli accessi ormai sono aumentati in maniera esponenziale. Non solo perché gli ospedali del comprensorio sono stati chiusi o meglio ridimensionati, ma anche perché l'utenza si è riversata inspiegabilmente al pronto soccorso anche

per un consulto medico. Questo non fa altro che intasare il reparto dell'ospedale San Leonardo, già in difficoltà per la carenza di personale. In realtà ci sarebbe

ancora bisogno di nuove assunzioni e si spera che il 2015 regali "rinforzi" all'ospedale stabiense grazie allo sblocco del turn over, più volte annunciato dalla Regione ma ancora non messo in atto.

Tra le novità dovrebbe esserci la presenza di più guardie giurate. Almeno è quello che hanno chiesto i medici. Una all'esterno del pronto soccorso, l'altra all'interno e a contatto con il personale sanitario. Una decisione necessaria visti i tantissimi casi di aggressione negli ultimi mesi.

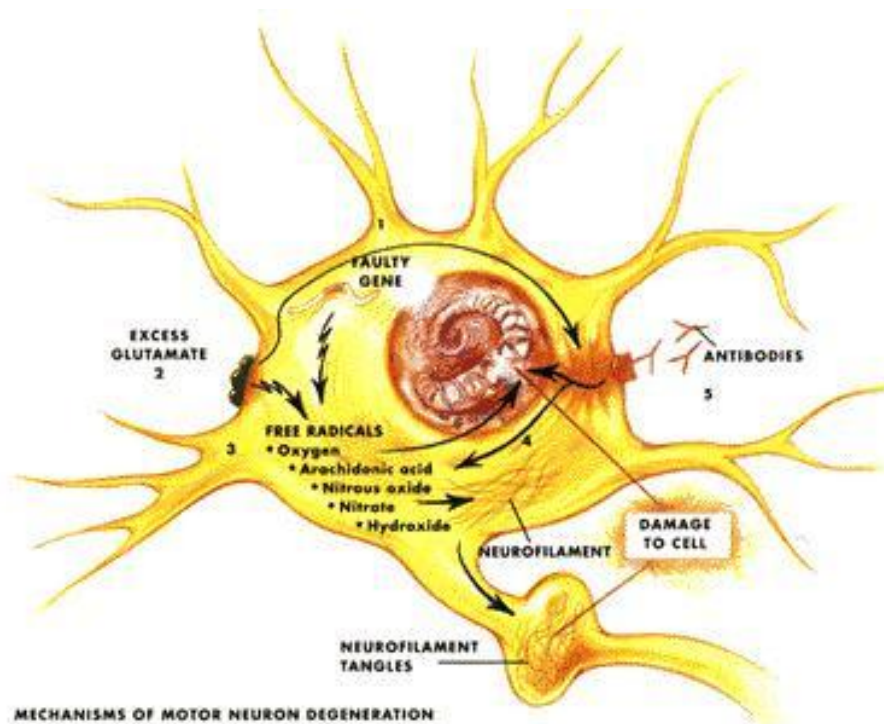
DADIMAR





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



La molecola nel cervello che accende la paura

Un team di ricercatori americani del Cold Spring Harbor Laboratory ha scoperto dove nascono e come si attivano nel cervello le fobie e le ansie

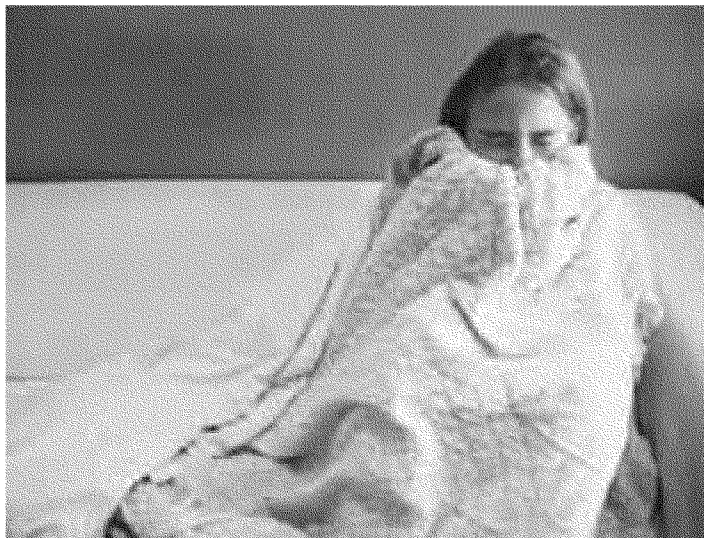
Un team di ricercatori americani del Cold Spring Harbor Laboratory ha scoperto dove nascono e come si attivano nel cervello paure, fobie e ansie che possono paralizzare le persone nei momenti più delicati. I ricercatori hanno descritto nei topi come agisce un nuovo meccanismo (e il suo ricordo) che sopraggiunge quando si scatena il terrore. Lo studio, pubblicato su 'Nature', fa nuova luce sui processi alla base dei disturbi d'ansia. Secondo i ricercatori la paura è 'codificata' all'interno dei circuiti neuronali poiché "viene memorizzata in una specifica regione del cervello, l'amigdala centrale - spiega Bo Li, autore dello studio - e attivata da una molecola già conosciuta, il Bdnf (Brain-derived neurotrophic factor)". A indagare su questi fattori neurotrofici fu proprio la scienziata italiana premio Nobel per la Medicina Rita Levi Montalcini.

Il candidato al ruolo di 'nascondiglio delle ansie' era un gruppo di neuroni situati nel nucleo paraventricolare del talamo (Ptv), una regione del cervello estremamente sensibile alle sollecitazioni e che agisce come sensore per le tensioni fisiche e psicologiche. Secondo gli scienziati la

”
A indagare
sugli stessi fattori
fu la scienziata
italiana
Rita Levi
Montalcini
“

connessione tra amigdala e Ptv è il Bdnf, una cui mutazione è presente nei pazienti che soffro-

no dei disturbi d'ansia. In effetti i ricercatori hanno verificato come l'aggiunta di Bdnf all'amigdala attivi i neuroni innescando una risposta di spavento nei topi che non sono stati esposti a nessuno stimolo pauroso. Inoltre, il fattore promuove la formazione del ricordo dell'attimo di terrore vissuto. «Abbiamo stabilito - concludono gli studiosi - che il Bdnf è un messaggero chimico che permette al Ptv di esercitare il controllo sull'amigdala. Quindi il prossimo obiettivo è sviluppare un trattamento 'ad hoc' per i disturbi d'ansia».



Quell'ansia da mail che provoca stress

Uno studio canadese ha messo in luce i benefici di controllare la posta solo tre volte al giorno

Schiavi delle e-mail? Occhio alla salute perché controllare troppo spesso la propria casella online di posta causerebbe ansia e stress. Mentre, al contrario, stare lontani dalla posta elettronica, o comunque utilizzarla con saggezza e moderazione, aiuterebbe ad alleviarli. Quando lo stress incalza è meglio evitare di assecondarlo. Per questo anche se si teme che la casella di posta elettronica possa intasarsi da un momento all'altro è bene evitare di tenerla continuamente sott'occhio: pochi controlli al giorno sono sufficienti a non lasciarsi sfuggire la situazione di mano senza dover fare i conti con uno stress eccessivo. Uno studio dell'University of British Columbia (Vancouver, Canada) pubblicato su *Computers in Human Behavior* ha infatti svelato che anche ridurre il numero di accessi alla propria e-mail aiuta a contenere i livelli di stress psicologico. Lo studio ha previsto che per una settimana alcuni dei partecipanti si limitassero a controllare la posta elettronica 3 volte al giorno, mentre gli altri sono stati lasciati liberi di comportarsi come avrebbero fatto normal-

“ La ricerca è stata condotta su 124 soggetti tra studenti e lavoratori diversi “

mente. La settimana successiva i due gruppi sono stati invertiti. Grazie alle informazioni raccolte attraverso questionari specifici è stato scoperto che i partecipanti si sentivano meno stressati quando

controllavano meno spesso la posta elettronica. Nella maggior parte dei casi non si è trattato di un'impresa semplice. “È questo a rendere così interessante i nostri risultati a prima vista ovvi - commenta Kostadin Kushlev, autore principale dello studio - Le persone trovano difficile resistere alla tentazione di controllare le e-mail, eppure resistere a questa tentazione riduce il loro stress”.

Kushlev ha sperimentato in prima persona i vantaggi di questa scelta. “Ora - racconta l'autore dello studio - controllo le mie e-mail in gruppi più volte al giorno piuttosto che rispondere costantemente ai messaggi mentre arrivano. E mi sento meglio e meno stressato”.

